Massimiliano Silla
Consulente Finanziario Indipendente - CFP®

Macro

Come anticipato, la settimana entrante sarà pesantemente influenzata dall'esito delle aste di titoli a 10 e 30 anni giapponesi previste per il 5 e 7 agosto. Ma attenzione anche al tasso di inflazione della Turchia che verrà pubblicato il 4 agosto, al PMI dei servizi statunitense e alla bilancia commerciale del Canada attesi per il 5 agosto, oltre ai dati di import ed export cinesi del 7 agosto. Giorno in cui, oltre al dato sulla bilancia commerciale tedesca, avremo anche la decisione della Bank of England sui tassi di interesse e il dato PMI canadese. Insomma, una settimana apparentemente meno fitta di appuntamenti macro rispetto alle due precedenti ma che concentra l'attenzione su due orizzonti valutari e obbligazionari sovrani (Giappone e Regno Unito) in grado di muovere più di una dinamica.

In attesa del vero snodo per il secondo semestre dell'anno, il meeting dei banchieri centrali organizzato dalla FED di Kansas City a Jackson Hole dal 21 al 23 agosto. L'ultimo di Jerome Powell a capo della Banca centrale USA. Annuncio del taglio dei tassi per settembre in vista e nuovo rally di fine estate?

Cosa vuol dire?



In sintesi:

La settimana in arrivo presenta meno appuntamenti macroeconomici rispetto alle precedenti, ma resta cruciale per gli investitori a causa di alcuni eventi chiave. Tra questi, spiccano le aste dei titoli di Stato giapponesi a 10 e 30 anni (5 e 7 agosto), la pubblicazione dell'inflazione turca (4 agosto), il PMI dei servizi statunitense e la bilancia commerciale canadese (5 agosto), i dati su import/export della Cina e la bilancia commerciale tedesca (7 agosto), insieme alla decisione della Bank of England sui tassi e al PMI canadese. Questi appuntamenti mettono sotto i riflettori due aree strategiche per i mercati: Giappone e Regno Unito.

In prospettiva, cresce l'attesa per il simposio di Jackson Hole (21-23 agosto), dove il presidente della Federal Reserve Jerome Powell parlerà probabilmente per l'ultima volta nel suo ruolo. L'evento potrebbe anticipare un taglio dei tassi a settembre, alimentando aspettative di un nuovo rally di mercato nel finale d'estate.

Cosa ci si può aspettare dal mercato?

- **Mercati obbligazionari:** le aste giapponesi saranno un test importante per la fiducia degli investitori nel debito sovrano nipponico. Una domanda debole potrebbe far salire i rendimenti globali, con ricadute sui Treasury USA e sull'Eurozona.

- **Mercati valutari:** la lira turca potrebbe mostrare volatilità in caso di dati inflazionistici sopra le attese. Attenzione anche alla sterlina, che potrebbe reagire bruscamente alla decisione della Bank of England.

- **Commodities e valute emergenti:** i dati cinesi saranno letti come termometro della domanda globale. Una frenata potrebbe pesare su materie prime e valute di Paesi esportatori.

- **Azioni:** se la Fed aprisse davvero a un taglio dei tassi, i mercati azionari potrebbero trovare nuovo slancio, soprattutto nel comparto tecnologico e nei titoli growth, spesso sensibili alle dinamiche di politica monetaria.

Dunque è bastato un brutto dato occupazionale e una drastica revisione al ribasso dei due precedenti per far deragliare il rally dei miracoli? Apparentemente, sì. D'altronde, il mercato cerca sempre comodi alibi. Occorre però avere la mente lucida, di fronte a certe sbandate. Capirne oltre che i motivi, soprattutto i cui prodest. E il fatto che il potente capo della FED di New York abbia immediatamente reagito al dato delle non-farm payrolls con un'apertura ufficiale a un taglio dei tassi in settembre, parla chiaro. Tanto che i futures oggi prezzano quell'ipotesi all'80%. Ma non basta. Perché solo 48 ore prima, il medesimo mercato che pare riscoprire la paura, assisteva senza battere ciglio al fatto che nel solo mercato after-hours seguito alla pubblicazione delle trimestrali, Microsoft segnasse +335 miliardi e Meta +213 miliardi di market cap. Ovvero, oltre mezzo trilione di capitalizzazione in più per soli due titoli azionari. E overnight. Più dell'intero market cap europeo, tanto per capirci. Davvero, quindi, un mercato simile si spaventa per un dato occupazionale dimezzato rispetto alle attese, quando questo presuppone una leva in favore di una FED in modalità colomba e, in punta di onestà intellettuale, occorre prendere atto della revisione al ribasso degli ultimi 11 dati su 12? O forse siamo di fronte all'ennesimo paravento? Questo grafico **(UPPER)** ci mostra come negli USA le delinquencies (mancati pagamenti di rate e RID superiori ai 90 giorni) legati a prestiti o credito al consumo stiano colpendo sempre di più la classe medio-alta, in particolar modo chi può contare su un reddito superiore ai 150.000 dollari l'anno. Categoria che ha visto i mancati pagamenti su rate dell'auto salire al 18% e quelli su carta di credito al 18,3% del totale. Insomma, l'America non sta tutta comprandosi case in Florida con i profitti del rally infinito di Wall Street. E questo, paradossalmente, ci ricorda come dopo la stimmy money alluvionale de sostegni da COVID, il tasso di risparmio dell'americano medio sia letteralmente precipitato. Occorre forse proletarizzare la crisi in arrivo? Ovvero operare un morphing da tecnologico a macro delle criticità che potrebbero fare deragliare un po' Wall Street, prima del nuovo ciclo di denaro a pioggia? L'idea pare quella. Non a caso, Donald Trump - dopo aver licenziato via X la Commissioner del Bureau of Labor Statistics - ha furbescamente gettato sul tavolo la carta del dividendo che le tariffe reciproche appena entrate in vigore

potranno generare per i cittadini statunitensi. Stress test. Tanto per vedere l'effetto che fa. In realtà, apparentemente da temere c'è questo **(ISDA, CFTC)**, ovvero il fatto che due associazioni legate al meraviglioso mondo di over-the-counter e derivati stiano apparentemente telegrafando in codice che di fronte a noi potrebbe esserci una crisi legata all'implosione di swaps come non si registrava dai tempi di Archegos. E che, quindi, occorre maneggiare la materia con molta cura. Soprattutto evitando di sanzionare ritardi nelle comunicazioni riguardanti quelle posizioni. O sviste. Il tutto, però, alla luce di un mercato esposto a leva su valori drammaticamente maggiori. Con capitalizzazioni fuori controllo come quelle di Microsoft e Meta. O Nvidia. E, soprattutto, alla luce di questo **(RETAIL)**: stando a calcoli di JP Morgan, oggi la componente retail pesa per oltre il 20% del mercato delle opzioni, un record assoluto e oltre il 5% superiore alla FOMO post-pandemica legata alle meme-stocks del 2021. Swaps. Meme stock. Archegos. Gamestop. Déjà vu? I sospetti sono molti. Gli indizi anche. I moventi, pure, stante la grossolana virata della narrativa ufficiale verso un mercato che sconta gli squilibri macro dell'occupazione, stante un rally tech che sui continui tagli occupazionali delle big del comparto ha costruito fortune e market cap. Resta da capire quale sarà la miccia, il detonatore. Magari l'obbligazionario ci aiuterà.

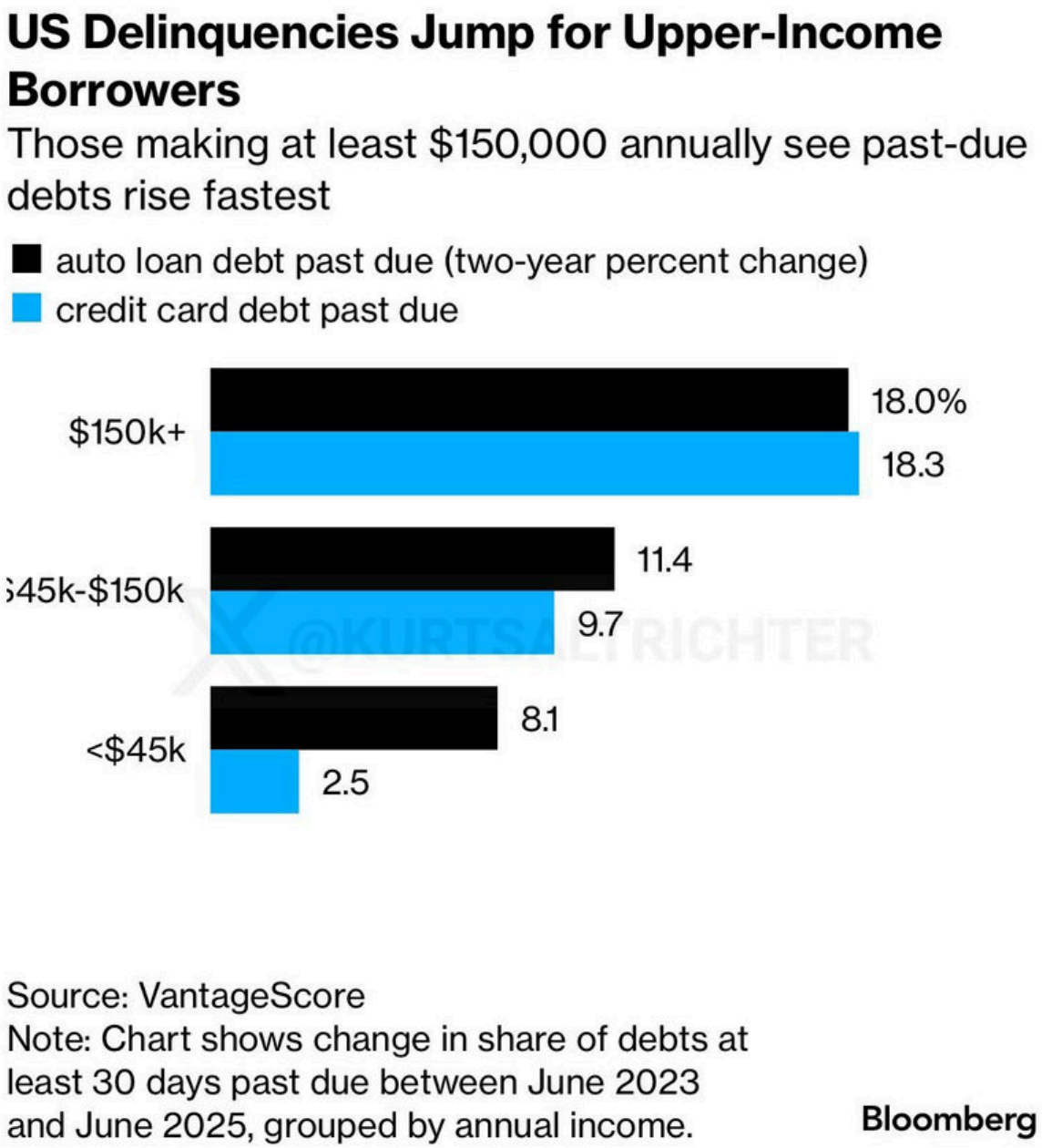


Immagine UPPER - Bloomberg

ISDA Safe. Efficient Markets
Celebrating 40 Years

OTC Derivatives Compliance Calendar

Updated: August 2025

New additions/content to the calendar are now *highlighted in red*. Please note that any deletions to the calendar are NOT emphasized.

2025		
30 days following a CFTC comparability determination, or applicable compliance date of a CFTC action	*US*	*Extension of relief concerning swap reporting requirements of Part 45 and 46 of the CFTC's regulations, applicable to certain non-U.S. swap dealers (SD) and non-U.S. major swap participants (MSP) established in Australia, Canada, the European Union, Japan, Switzerland or the United Kingdom, that is not part of an affiliated group in which the ultimate parent entity is a U.S. SD, U.S. MSP, U.S. bank, U.S. financial holding company, or U.S. bank holding company until the earlier of: (a) 30 days following the issuance of a comparability determination by the Commission with respect to the Amended SDR Reporting Rules for the jurisdiction in which the non-U.S. SD or non-U.S. MSP is established, and (b) the applicable compliance date of a Commission action addressing such obligations. See CFTC Staff Letters No. 25-16, 20-37 and 22-14.*
Revocation/expiration of the exemptive order or no-action letter issued to the Relief DCO, or CFTC action that renders the no-action position inapplicable	*US*	*Expiry of extension of relief concerning certain swap reporting requirements of Part 45 of the CFTC's regulations, applicable to counterparties clearing swaps through derivatives clearing organizations (DCOs) operating consistent with a CFTC exemptive order or a CFTC no-action letter (Relief DCOs). See CFTC Staff Letters No. 22-18 and 25-18.*
August 31, 2025	South Korea	Expiry of the FSS exemption from margin requirements for non-centrally cleared equity options.
September 1, 2025	US	Under CFTC rules only, initial margin requirements apply to covered swap entities with material swaps exposure (average (month-end) aggregate notional amount from March, April, and May 2025 exceeding USD 8 billion).
	Australia	Initial margin requirements apply to Phase 6 APRA covered entities with an average (month-end) aggregate notional amount from March, April, and May 2025 exceeding AUD 12 billion.
	Canada	Under both OSFI and AMF guidelines, initial margin requirements apply to Phase 6 covered entities with average (month-end) aggregate average notional amount from March, April, and May 2025 exceeding CAD 12 billion.
	Hong Kong	Initial margin and risk mitigation requirements apply to HKMA AIs and SFC LCs with an average (month-end) aggregate notional amount from March, April, and May 2025 exceeding HKD 60 billion.
	South Korea	Initial margin requirements apply to financial institutions with derivatives exceeding more than average (month-end) aggregate notional amount of KRW 10 trillion based on calculation from March, April, and May 2025.

©2025 International Swaps and Derivatives Association, Inc.

Immagine ISDA - ISDA (Sito Ufficiale)

Release Number 9103-25

CFTC Staff Issues No-Action Letter Regarding Swap Data Error Correction Notification Requirements

July 31, 2025

WASHINGTON, D.C. — The Commodity Futures Trading Commission's Division of Market Oversight today has taken a no-action position with respect to reporting counterparties that fail to submit a swap data error correction notification with respect to an error if, at the time the reporting counterparty initially discovers and assesses the impact of an error; the reporting counterparty makes a reasonable determination that the number of reportable trades affected by the error does not exceed five percent of the reporting counterparty's open swaps for the relevant asset class in swaps for which it was the reporting counterparty.

-CFTC-

Immagine CFTC - CFTC (Sito Ufficiale)

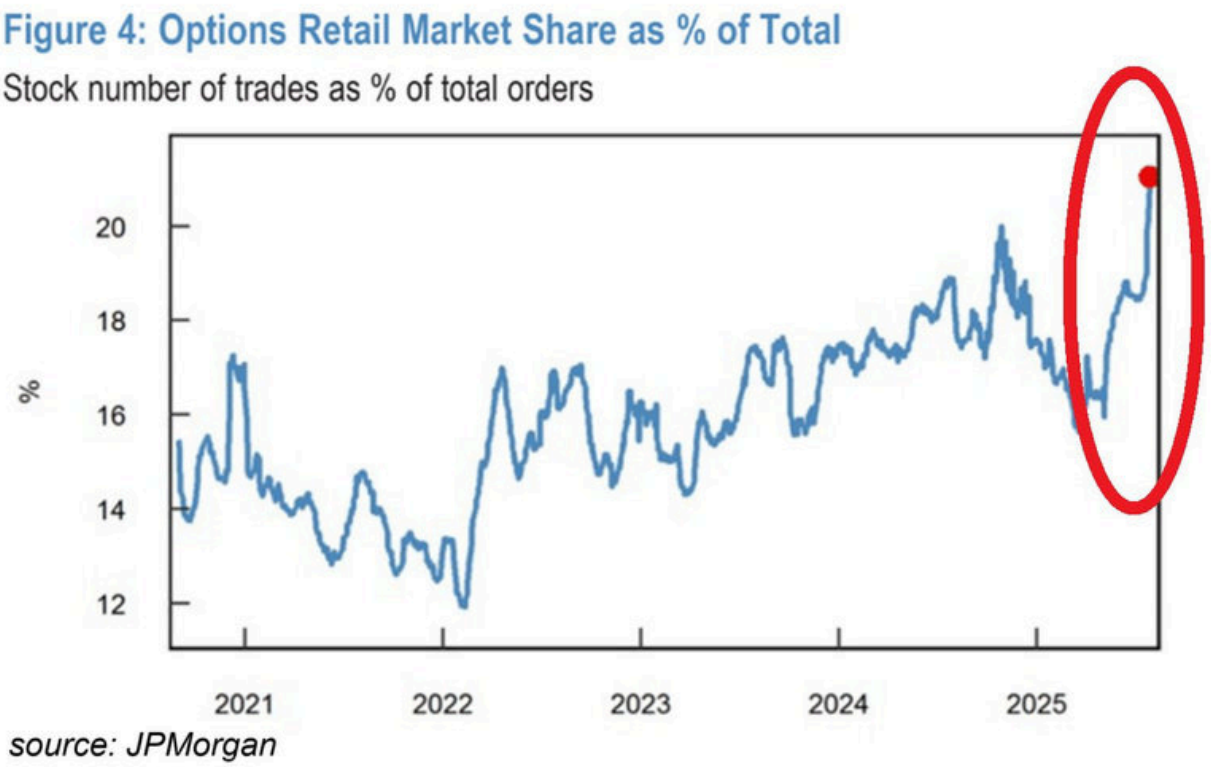


Immagine RETAIL - JP Morgan

Cosa vuol dire?



Sintesi

Un dato occupazionale debole negli USA ha rallentato il rally azionario, ma la reazione dei mercati appare più tattica che strutturale.

L'intervento immediato del presidente della Fed di New York, che ha aperto a un possibile taglio dei tassi già a settembre, è stato letto come una conferma: il mercato cerca un pretesto per spingere la Fed verso una politica monetaria più accomodante. Ma sotto la superficie si celano segnali preoccupanti: le insolvenze su prestiti e carte di credito sono in aumento, colpendo persino la fascia di reddito superiore ai 150.000 dollari l'anno, e il tasso di risparmio degli americani è in caduta libera.

Nel frattempo, i segnali in arrivo dal mondo dei derivati e degli strumenti over-the-counter (ISDA, CFTC) suggeriscono che potrebbe essere in corso una crisi latente, simile per struttura a quella che portò all'implosione di Archegos. In parallelo, la componente retail ha raggiunto livelli record nel mercato delle opzioni (oltre il 20%), superando persino l'euforia del periodo "meme-stock" del 2021. Tutti indizi che potrebbero anticipare un evento di rottura.

Cosa ci si può aspettare dal mercato?

- **Azioni:** sebbene i mercati tech appaiano inarrestabili, l'eccessiva concentrazione dei guadagni su pochi titoli (Microsoft, Meta, Nvidia) e l'impennata delle partecipazioni retail rendono il sistema vulnerabile a bruschi storni. Possibili fasi di volatilità accentuata in arrivo.

- **Obbligazionario:** l'apertura della Fed a un taglio dei tassi dovrebbe sostenere i bond, ma una crisi derivativa (tipo Archegos) potrebbe scatenare fughe di liquidità e riprezzamenti di rischio, soprattutto nei titoli corporate.

- **Derivati e rischio sistemico:** le allusioni ai problemi nel comparto degli swap e dei mercati OTC rappresentano un campanello d'allarme sistemico. Il parallelo con Archegos è preoccupante, soprattutto in un contesto di leverage elevato e vigilanza apparente in ritardo.

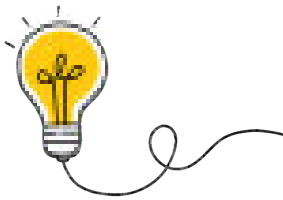
- **Mercati globali:** qualsiasi scossa sistemica negli USA, soprattutto se legata al mercato dei derivati o al comparto tech, potrebbe avere effetti a catena su tutte le asset class globali, compreso il debito sovrano europeo e le valute emergenti.

The unrealized loss on yen bonds has exceeded equity capital, and cases have begun to emerge that violate the Financial Services Agency's early corrective action standards. In particular, credit unions, aiming for high yields, hold bonds with long durations, and a further rise in long-term interest rates is severe (La perdita non realizzata sui titoli in yen ha superato il capitale proprio, e hanno iniziato a emergere casi che violano gli standard di intervento correttivo precoce dell'Agenzia per i Servizi Finanziari. In particolare, le cooperative di credito, alla ricerca di rendimenti elevati, detengono obbligazioni a lunga scadenza, e un ulteriore aumento dei tassi d'interesse a lungo termine risulta particolarmente critico). Così la rivista NIKKEI sul finire della scorsa settimana. E non una settimana qualsiasi. Una settimana che ha visto la Bank of Japan mantenere giocoforza i tassi di interesse invariati, nonostante una revisione al rialzo dell'inflazione per l'anno in corso dal 2,2% al 2,7%. Praticamente, l'ammissione della nudità del Re. Contestualmente e nell'arco delle sole 48 ore precedenti al board, la medesima Banca centrale nipponica è intervenuta 5 volte sul mercato offrendo collaterale in dollari, addirittura raddoppiando le aste in pool. Mattina e pomeriggio.

Il nodo? Il rendimento del titolo a 30 anni che flirtava pericolosamente con quota 3,1%. Nelle medesime ore, l'allarme di NIKKEI proprio su unrealized losses su debito a lungo termine. E voci incontrollate, insistenti ma non confermate che si rincorrevano rispetto a una criticità in particolare riguardante Tochigi Shinkin Bank, costretta a ricorrere a un'iniezione di capitaLe da 5 miliardi di yen (34 milione di dollari) da parte di Shinkin Central Bank, la cooperativa che unisce le Shinkin banks, istituti di deposito tipici del Giappone. Come una situazione simile, di per sé esplosiva ma apparentemente locale, si lega a quanto accaduto a Wall Street venerdì e può tramutarsi in potenziale detonatore globale? Questa settimana, il Tesoro giapponese emetterà titoli a 10 e 30 anni, rispettivamente il 5 e 7 agosto. Con lo yen riuscito a scendere sotto 150 sul dollaro solo grazie e proprio al dato occupazionale shock degli Stati Uniti, capace di garantire un apprezzamento dell'1% della valuta nipponica sul dollaro, miglior performance giornaliera dal dicembre 2022. Ovvero, da quando la Banca centrale giapponese ha allentato la sua politica di controllo sulla curva dei rendimenti, lasciando libero il premio di rischio del titolo benchmark a 10 anni di negoziare su valori non

artificialmente controllati e compressi in base a un tetto massimo. Una trincea comunque poco rassicurante a fronte di rendimenti obbligazionari decisamente alti e con due aste che potrebbero confermare, esattamente come accaduto la scorsa settimana con il titolo a 20 anni (domanda più bassa dalla crisi finanziaria del 2008), una crescente sfiducia degli investitori nella strategia nipponica di gestione e finanziamento del debito. In gioco, ovviamente, il carry trade. Ovvero, l'arbitraggio fra tassi di interesse che vede gli investitori di tutto il mondo indebitarsi a tassi bassissimi in valuta nipponica per poi acquistare assets in dollari e, appunto, trarre vantaggio dallo spread fra le due monete. E giova ricordare come, proprio il 5 agosto 2024, esplose la crisi del carry trade che vide bruciati miliardi nel giro di poche ore. E rimandò echi del 2008. E con la Bank of Japan impossibilitata ad alzare i tassi di interesse, l'indebolimento dello yen sul dollaro va a riflettersi sui rendimenti obbligazionari anche Oltreoceano. Ovvero, fondi pensione e assicurazioni giapponesi che comprano storicamente Treasuries statunitensi, si vedono in condizione di non poter più sostenere quell'investimento, poiché il gap tra le due valute manda alle stelle i costi per il cosiddetto hedging dal rischio valutario. Insomma, il Giappone con le sue aste e la reazione dello yen paradossalmente potrebbe dirci quale sarà il futuro del principale generatore di flussi finanziari per i mercati denominati in dollari.

Cosa vuol dire?

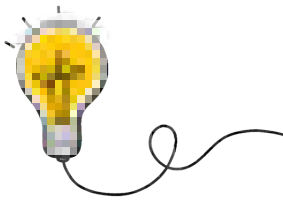


In sintesi:

In Giappone, le perdite non realizzate sui bond a lungo termine hanno superato il capitale di alcune istituzioni finanziarie, in particolare delle credit unions, esponendole al rischio di interventi correttivi. La rivista Nikkei segnala casi concreti di criticità, come quello della **Tochigi Shinkin Bank**, già salvata da una ricapitalizzazione d'urgenza. Tutto ciò avviene mentre la Bank of Japan mantiene i tassi invariati nonostante un'inflazione in crescita (dal 2,2% al 2,7%) e interviene ripetutamente sui mercati per contenere la pressione sui rendimenti a lungo termine, con il trentennale giapponese vicino al 3,1%.

In parallelo, il Tesoro giapponese si prepara a emettere nuovi titoli a 10 e 30 anni (5 e 7 agosto), in un contesto di crescente sfiducia da parte degli investitori. Saranno giorni cruciali. Lo yen si è temporaneamente rafforzato solo grazie a un dato occupazionale debole dagli Stati Uniti, ma il quadro resta fragile. Le difficoltà nel debito pubblico nipponico mettono in discussione la sostenibilità del carry trade, ovvero l'arbitraggio sui tassi che da anni alimenta flussi globali verso asset in dollari. **Un cortocircuito su questo fronte potrebbe avere conseguenze sistemiche.**

Cosa vuol dire?



Cosa ci si può aspettare dal mercato?

- **Obbligazionario globale:** un crollo della domanda per i bond giapponesi potrebbe innescare rialzi dei rendimenti a livello mondiale, specie se le istituzioni giapponesi iniziano a vendere Treasuries USA per coprire perdite interne.

- **Valute:** lo yen rischia ulteriore debolezza se la BoJ resta ferma sui tassi. Questo rende più costoso l'hedging valutario per gli investitori giapponesi, con potenziali effetti di riduzione della domanda di titoli esteri, soprattutto americani.

- **Rischio sistemico:** la fragilità delle credit unions potrebbe rappresentare una miccia locale con implicazioni globali, soprattutto se il mercato perde fiducia nella gestione del debito giapponese.

- **Carry trade:** un'eventuale crisi di fiducia nello yen e nei titoli nipponici potrebbe far saltare il meccanismo del carry trade, con effetti a catena su liquidità e volatilità dei mercati internazionali, come già accaduto nel 2008 e nel 2024.

Occhi puntati sull'oro. Per più di un motivo. Il primo lo ha raccontato il Financial Times in un articolo che, stranamente, non ha suscitato particolare attenzione. A detta del quotidiano finanziario britannico, gli investitori del Regno Unito da inizio 2025 hanno acquistato un numero record di monete d'oro per mitigare l'aumento della tassa sui capitale gains e monetizzare sull'aumento del prezzo del metallo prezioso. Stando a dati ufficiali diffusi dalla Zecca di Sua Maestà, infatti, le transazioni on-line per l'acquisto di oro fisico nel primo trimestre dell'anno fiscale 2025-2026 hanno toccato un livello senza precedente, segnando addirittura un +115% rispetto allo stesso periodo del 2024. Anno che, comunque, vedeva la Banca centrale cinese e altri Istituti legati ai BRICS attivi su livelli record nell'acquisto di oro fisico per diversificare le proprie riserve, principalmente alleggerendo le detenzioni di titoli di Stato USA. Lo stesso World Gold Council ha confermato la tendenza nel suo comunicato del 31 agosto, il base al quale la domanda per barra e monete nel Regno Unito avrebbe segnato un +17% su base annua. Percentuale che sale al 72% quando viene interpellata Solomon Global, azienda del Regno Unito specializzata in vendita di prodotti aurei fisici e che ha confermato un +72% nel primo semestre del 2025 rispetto al seconda del 2024. Stando a un sondaggio fra 14.000 clienti, proprio l'aumento della tassa sui capital gains rappresenterebbe il motivo principale per l'acquisto di oro fisico, almeno stando al 42% degli interpellati. Ma ecco che al secondo posto con il 26% compare come motivazione wealth protection. E al netto del fatto che la tassa sui capital gains si applica anche a monete di oro, argento e platino che non siano prodotte della Royal Mint e che, comunque, a detta di alcuni (interessati) analisti di settori l'acquisto di oro fisico esenta da un costo fiscale ma ne impone un altro per transazione, assicurazione e stoccaggio, il timore per adesso ancora soltanto sussurrato è quello di un mercato clandestino on-line che trovi formule by-pass per ampliare la platea di monete acquistabili con lo status di legal tender britannico. Quindi, ampliando anche la platea di acquirenti e il possibile aumento della percezione dell'investimento in oro fisico come alternativa fai-da-te a piani di strutturati di tutela del patrimonio per clientela retail. Secondo motivo, il dubbio legato alla scelta di Donald Trump di riservare alla Svizzera l'aliquota più alta di tariffe sulle esportazioni di propri beni negli USA (39%).

Difficile pensare a una scelta finalizzata alla difesa delle versioni a stelle e strisce di Emmenthal, Rolex o Toblerone. Più probabile, proprio dopo le importazioni record di oro fisico dalla Svizzera che hanno visto protagonista il COMEX nel primo trimestre di quest'anno, un messaggio nemmeno troppo subliminale legato a queste dinamiche **(REAL_GOLD, GOLD_TSY)**, un qualcosa che gli USA hanno tollerato finora ma che il combinato fra aumento vertiginoso di oro nelle riserve delle Banche centrali e crescita esponenziale del prezzo spot sospinta proprio dal mercato asiatico potrebbe aver obbligato i consiglieri della Casa Bianca a porre il loro stop. Ancorché in modalità decisamente travisata da mera guerra commerciale. Ora, il campanello d'allarme che giunge dal Regno Unito, il quale non solo vede vendite record di monete d'oro on-line ma deve prendere atto della crescente percezione del metallo fisico come strumento di hedging non solo contro l'inflazione ma anche contro la tassazione su transazioni finanziarie. E con il Tesoro USA pronto a emettere nuovo debito per 1,6 trilioni da qui a fine anno, come confermato da Scott Bessent la scorsa settimana.

Il dubbio che Donald Trump abbia voluto sussurrare il proprio stop alle fonderie elvetiche appare decisamente meno peregrino di quanto si possa pensare. Attenzione quindi alle valutazioni spot di Shanghai. Il vero canarino nella miniera, poiché un aumento dello spread fra prezzo asiatico e prezzo a riferimento cartaceo occidentale potrebbe svelare un progetto a lungo termine della Cina rispetto allo status di mercato di riferimento.

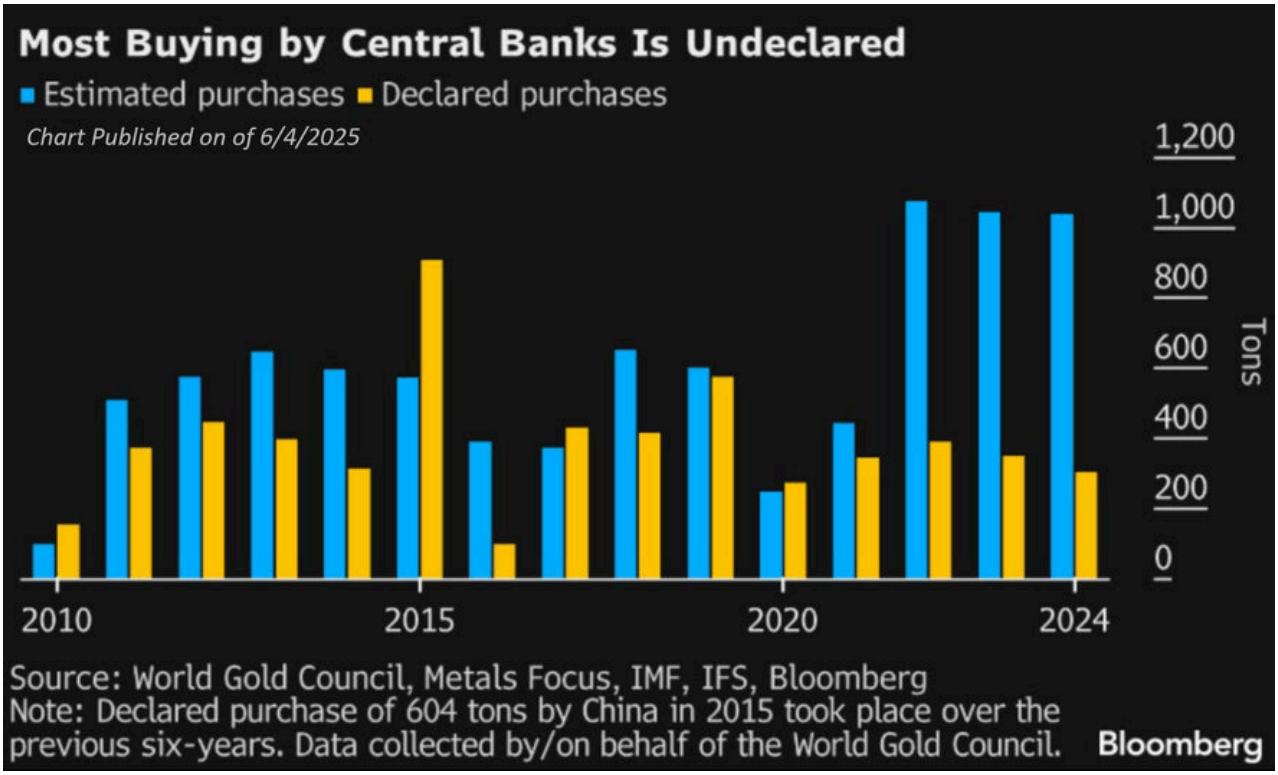


Immagine REAL_GOLD - Bloomberg

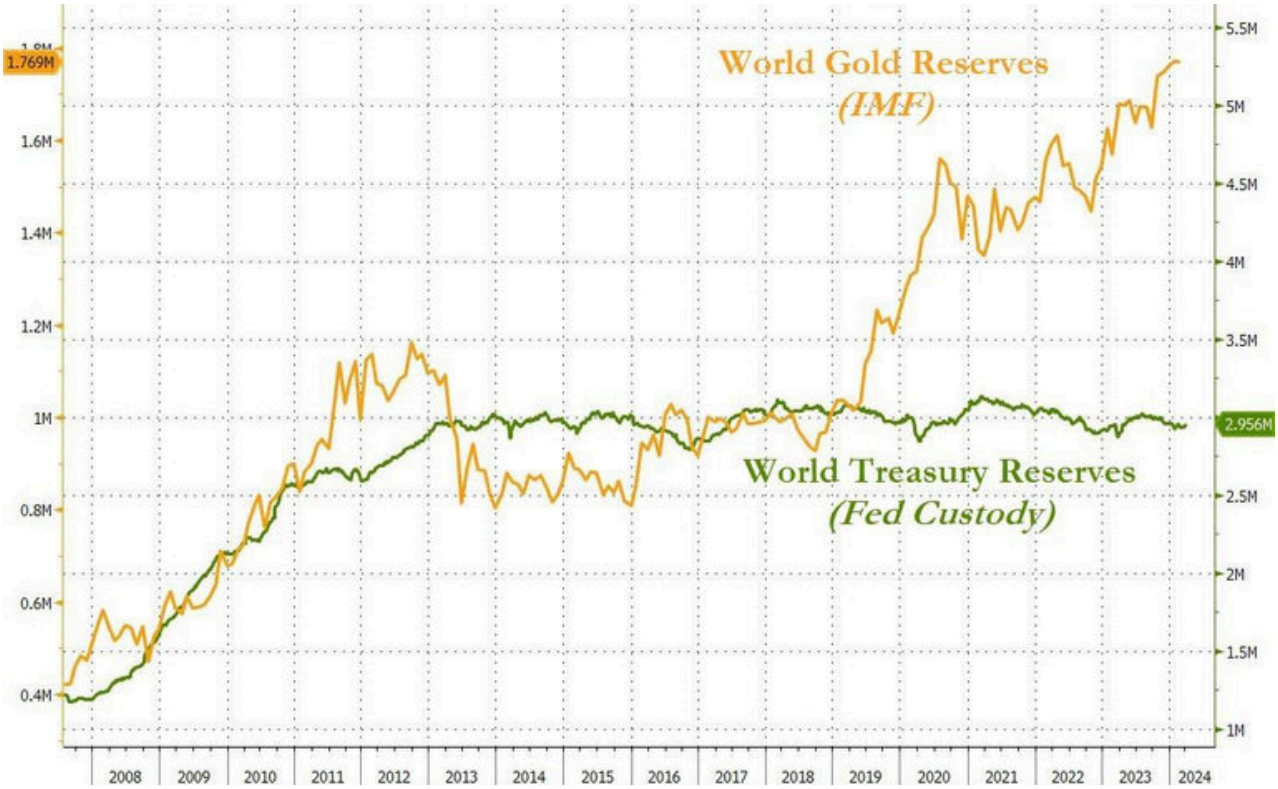
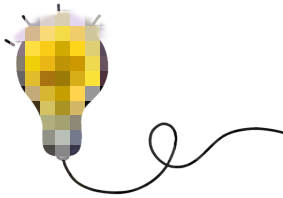


Immagine GOLD_TSY - Zerohedge

Cosa vuol dire?

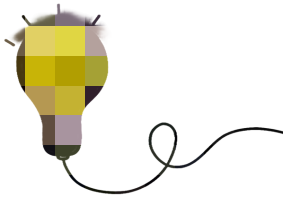


Sintesi:

L'oro fisico è tornato al centro dell'attenzione. Nel Regno Unito, le vendite di monete d'oro hanno raggiunto livelli record nel 2025, con un aumento del +115% rispetto all'anno precedente, spinte da due fattori principali: l'aumento della tassa sui capital gains e il crescente interesse per strumenti di protezione della ricchezza (wealth protection). Secondo il World Gold Council e operatori del settore come Solomon Global, l'oro viene sempre più percepito come un'alternativa concreta ai prodotti finanziari tradizionali, soprattutto da parte della clientela retail.

Parallelamente, si registra un'anomalia sul fronte geopolitico: Donald Trump ha proposto una tariffa doganale del 39% sui beni svizzeri. Più che un gesto protezionista, potrebbe essere un segnale verso la Svizzera, grande esportatrice di oro verso gli USA. Il vero nodo potrebbe essere l'aumento delle riserve auree da parte di banche centrali (soprattutto dei BRICS), l'impennata del prezzo dell'oro e la percezione che il sistema COMEX stia perdendo il ruolo di mercato di riferimento in favore della Cina (Shanghai).

Cosa vuol dire?



Cosa ci si può aspettare dal mercato?

- **Oro:** la domanda in forte crescita (soprattutto retail) rafforza il prezzo spot e alimenta la narrativa dell'oro come safe haven, sia contro l'inflazione sia contro instabilità fiscale e geopolitica.

- **Mercati valutari e geopolitica:** le mosse USA verso la Svizzera potrebbero nascondere frizioni legate alla leadership nel mercato dell'oro, con Shanghai sempre più centrale. Una divergenza tra prezzi asiatici e occidentali potrebbe segnalare una perdita di controllo occidentale sul pricing globale.

- **Sistema finanziario occidentale:** l'oro fisico sta tornando a essere percepito come strumento anti-sistema, con possibili implicazioni per il risparmio retail, la compliance fiscale e la gestione della ricchezza fuori dai circuiti convenzionali.

- **Debito USA:** l'emissione di 1,6 trilioni di nuovo debito entro fine anno aumenta l'attrattività di asset reali come l'oro, soprattutto in caso di pressioni sul dollaro e sulle aste del Tesoro.



© Copyright 2024
Massimiliano Silla - Viale dell'Arte 25 - 00144 Roma RM - Italia
P.IVA IT10577390585
Iscritto all'Albo dei Consulenti Finanziari Autonomi con delibera OCF n. 2425 del 19.03.2024

Disclaimer: Tutti i contenuti di questa email e riportate su www.massimilianosilla.com non intendono costituire in alcun modo suggerimenti o sollecitazioni del pubblico risparmio e non intendono promuovere alcuna forma di investimento o speculazione. La valenza degli elaborati e delle informazioni è esclusivamente informativa e in nessun caso Massimiliano Silla e gli altri professionisti che contribuiscono ai contenuti scritti, potranno mai e in nessuna forma essere ritenuti responsabili delle conseguenze derivanti dall'uso che l'utente, in totale indipendenza ed autonomia, potrà fare dei dati ottenuti mediante la consultazione del sito o la lettura del materiale. Le informazioni fornite non rappresentano consulenza professionale personalizzata e non sostituiscono il parere di esperti qualificati. Il mittente non assume alcuna responsabilità per eventuali inesattezze, omissioni o interpretazioni errate dei contenuti.

Privacy: Ai sensi del D.Lgs 196/2003 La informo che il Suo indirizzo E-mail è stato reperito attraverso fonti di pubblico dominio o attraverso E-mail o adesioni da me ricevute. Tutti i destinatari della E-mail sono in copia nascosta (Privacy L.75/96). Questa newsletter ha esclusivamente finalità informative e divulgative nei settori fiscale, patrimoniale, finanziario, economico e assicurativo. I contenuti qui riportati non costituiscono in alcun modo una comunicazione commerciale, un'iniziativa promozionale o un invito all'acquisto di prodotti o servizi. Se non desidera ricevere ulteriori comunicazioni la prego di fare richiesta inviando un'email ad info@massimilianosilla.com